Incontro Sen. Girotto Gianni del 11.1.2021

Ordine del giorno

1. Gli ostacoli degli iter autorizzativi
2. Burocrazia degli iter autorizzativi
3. Programmazione nel settore delle fonti rinnovabili
4. Le criticità dei Decreti Attuativi

Gli ostacoli degli iter autorizzativi

- Vi è grande scarsità di progetti attualmente autorizzati, nonostante i corposi portafogli in fase di autorizzazione
- L'empasse autorizzativo impatta non solo sui grandi impianti, ma anche su quelli di media taglia
- Si registrano forti criticità non solo sulle aree agricole, ma anche su quelle industriali, seppur i progetti non siano su aree vincolate
- Tra gli enti preposti al rilascio autorizzativo sono le sopraintendenze che fanno capo al Mibact ad ostacolare l'iter autorizzativo senza che propongano soluzioni alternative per realizzare l'impianto FER
- Gli impianti FER contrastano i cambiamenti climatici e conseguentemente tutelano ambiente e paesaggio e non viceversa; se non li realizziamo ci troveremo un ambiente meno salubre ed un paesaggio che potrebbe in futuro non esistere più (si pensi all'innalzamento dei mari)
- La Transizione energetica è di interesse nazionale tanto quanto Ambiente e Paesaggio
- Si stimano investimenti dei privati non realizzabili a causa degli ostacoli autorizzativi tra 550 e 850 milioni di euro nel DM FER; a questi si aggiungano gli investimenti non realizzabili sugli impianti di grande taglia del comparto FV in market parity (cioè che non hanno bisogno di alcuna tariffa incentivante) stimabili in 14 GW per un valore tra i 12 e 13 miliardi di euro
- Serve più incisività della politica non solo a livello centrale, ma anche locale ed un maggior coordinamento tra stato centrale, regioni e comuni

Burocrazia degli iter autorizzativi

- È eccessivamente articolata: dalle normative nazionali si passa a quelle regionali per giungere a quelle provinciali e comunali
- questi percorsi burocratici sono disomogenei e molto articolati, sono inefficienti
- questi percorsi richiedono specifiche competenze per le imprese e conseguentemente generano ulteriori costi, che si traslano in un aumento del costo degli impianti
- Urge un intervento di armonizzazione riducendo all'essenziale i documenti necessari per istruire l'iter autorizzativo; l'intervento deve riguardare non solo i grandi impianti, ma anche quelli di piccola/media taglia

Programmazione nel settore delle fonti rinnovabili

- La storia ci consegna interventi legislativi a singhiozzo, che hanno determinato stop and go al settore industriale, le cui conseguenze hanno portato sovente alla chiusure delle aziende ed alla perdita di occupazione (si veda l'esperienza degli ultimi tre Conti Energia, il tempo di adozione del DM FER 2016 e del DM FER 2019 che hanno richiesto una gestazione di 2 anni)
- Al momento la Legge Delegazione UE 2019 non è stata ancora promulgata. Pertanto il Governo non ha la delega per recepire la direttiva fonti rinnovabili e la direttiva mercato elettrico. In assenza della delega non si potranno emanare i Dlgs. Peccato che per la direttiva mercato elettrico il Dlgs doveva essere emanato il 31.12.2020. Sicuramente anche il Dlgs della direttiva fonti rinnovabili la cui scadenza è il 30.6.2021 sarà superato. Questo ritardo non giova al settore ed alla pianificazione
- Oggi alcuni comparti delle fonti rinnovabili hanno visibilità di 12/18 mesi per pianificare gli investimenti e le proprie attività; altri comparti, invece, si interrogano quali siano gli investimenti da pianificare dopo il 30 settembre 2021; altri ancora sono completamente fermi da diversi anni
- Serve una programmazione di più ampio respiro, almeno quinquennale come prospetta la direttiva delle fonti rinnovabili
- Serve una programmazione più graduale, rispetto a quella prevista dal PNIEC, onde evitare i saliscendi di investimento, di lavoro, di occupazione e di competenze, che arrecano danni alle imprese manifatturiere e intasano gli uffici della pubblica amministrazione che sono preposti al rilascio della autorizzazioni
- Tra il 2011 e 2012 sono entrati in esercizio 13 GW di impianti FV, corrispondenti al 62% della potenza FV attualmente installata; è opportuno pianificare il revamping di tali impianti, le cui tariffe incentivanti termineranno nel 2021/2022

Le criticità dei Decreti Attuativi

- malgrado l'art. 5 comma 3 del Dlgs 28/2011 preveda che MiSE, MATTM e Conferenza Unificata individuino con un decreto che definisca le modifiche sostanziali di un impianto FER, solo col DL Semplificazioni 76/2020 ha introdotto la definizione di variante non sostanziale in certi ambiti; sarebbe opportuno intervenire sul DL Semplificazioni in particolare sugli impianti eolici (comma 1 lettera d) punto 1 lettera a)) indipendentemente dalla potenza dell'impianto interventi consistenti nella sostituzione della tipologia di aerogeneratore che comportano una variazione in aumento dell'altezza massima, intesa come altezza raggiungibile dalla estremità delle pale rispetto al suolo
- il parlamento è intervenuto più volte per modificare il DM Controlli del 31.1.2014, previsto dall'art. 42 del Dlgs 28/2011, che permette al GSE di eseguire le verifiche e laddove necessario sanzionare; malgrado i ripetuti interventi del parlamento il DM Controlli non è stato oggetto di modifiche; il GSE è intervenuto con riferimento alle casistiche delle certificazioni dei moduli, ma non in tutti gli altri casi